

Spumanti italiani da record il sorpasso sui vini bianchi

► Crescono le esportazioni delle bollicine ► Sei miliardi il giro d'affari del settore: da solo tricolore: negli Usa l'incremento è del 18% il prosecco vale un quarto delle vendite estere

LE VENDITE

ROMA «Se c'è una tipologia di prodotto che coniuga crescita e concentrazione spinta dei mercati di destinazione, questa è lo spumante. Una sorta di anomalia, in quanto è molto più facile allargarsi orizzontalmente piuttosto che continuare a verticalizzare negli stessi punti, a mo' di trivella che deve perforare sempre più in profondità per trovare petrolio». Carlo Flamini, direttore dell'Osservatore del Vino di Unione Italiani Vini, sintetizza così il momento d'oro degli spumanti che nel 2017 per la prima volta hanno superato in valore i vini bianchi e oggi il prosecco da solo vale un quarto dell'intero fatturato globale dell'export di vino italiano (circa 6 miliardi in totale).

IN CONTROTENDENZA

Anche i dati dei primi cinque mesi del 2018 - appena resi noti da Winemonitor Nomisma - confermano il momento buono delle bollicine italiane in controtendenza sul calo (per ora non preoccupante) delle vendite dei vini fermi. Addirittura negli Usa a fronte di un meno 0,8% dei vini fermi, gli sparkling italiani hanno venduto un + 18%; in Gran Bretagna -5% i fermi, +9% gli

spumanti. Grande protagonista nel 2017 era stato il Prosecco che da solo (dati Uiv-Corriere Vinicolo) ha totalizzato il 60% del vino sparkling italiano con 273 milio-

ni di bottiglie esportate. Tutti gli altri spumanti italiani (i principali sono Asti, Oltrepò Pavese, Franciacorta, Trento Doc) vendono fuori confine 213 milioni di bottiglie, molti di più del Cava spagnolo (158 milioni) e di Champagne (150 milioni). I francesi però ci schiacciano sul valore: 25,07 euro è il prezzo medio di un loro litro, solo 3,92 quello di un Prosecco.

A fronte degli ottimi consuntivi, cosa attendersi dalla vendemmia 2018? L'agenzia specializzata Winenews ha condotto un'ampia ricognizione «raccolgendo - spiega il direttore Alessandro Regoli - un deciso ottimismo per qualità e quantità nei territori più importanti della spumantistica italiana, motore economico del vino del Belpaese. Siamo convinti che la vendemmia sarà decisamente positiva». A dirlo sono del resto gli stessi responsabili delle maggiori aziende di bollicine. «A livello di quantità in Franciacorta, nel Bresciano, siamo poco sopra la media, un 10-15% in più», spiega il vicepresidente del Consorzio, Silvano Brescianini, di Barone

Pizzini. Anche nell'Oltrepò Pavese, patria del metodo classico a base di Pinot Nero «l'annata - afferma il direttore del Consorzio Emanuele Bottiroli - sarà da ricordare: per molti assomiglia alla 2013 per quanto riguarda la qualità delle basi spumanti, e anche in quantità. Rispetto al 2017 ci aspettiamo quantità maggiori dal 20% al 25%». In Trentino è ancora presto per giudicare le «bollicine di montagna», ma secondo il presidente dell'Istituto Trentodoc, Enrico Zanoni, «le nostre varietà, Chardonnay, Pinot nero, Pinot Bianco e Meunier, hanno avuto un andamento ottimale». Nell'area del Prosecco Doc è prevista una produzione di 3,5 milioni di ettolitri di Chardonnay e di Glera. Tant'è che il presidente del Consorzio Stefano Zanette, ha anticipato a Winenews che «stiamo chiedendo la riserva vendemmiale perché l'annata ad oggi è particolarmente favorevole per immagazzinare del prodotto, per periodi di minor abbondanza, da sbloccare al momento opportuno». Solo un + 5% di produzione prevede invece Innocente Nardi, presidente del Prosecco Docg nell'area del Conegliano Valdobbiadene. Non è entrata ancora nel vivo la vendemmia in Piemonte e quindi ancora non ci sono previsioni sull'Asti.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza

E anche il 2018 parte bene: scatto dell'export

Il 2018 potrebbe segnare il nuovo record nelle esportazioni di vino italiano. La partenza è stata ottima: + 18% dei primi cinque mesi rispetto allo stesso periodo del 2017. Il dato è stato rilevato da Eurostat, l'Istituto di statistica europeo, e comunicato da Ice (Istituto per il commercio estero) e si riferisce ai primi 15 paesi importatori che tra

gennaio e maggio hanno già speso 2,9 miliardi di dollari (circa 2,5 miliardi di euro) per comprare vino italiano. Il Paese che ha importato più vino proveniente dalla Penisola sono gli Stati Uniti (744 milioni di dollari), seguiti dalla Germania (496 milioni di dollari) e Regno Unito (332 milioni di dollari). Da segnalare, viste le

polemiche sull'accordo Ceta, il dato del Canada, a quota 150 milioni di dollari, con una crescita del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento maggiore in termini percentuali è stato in Svezia (+33% equivalenti a 94 milioni di dollari).

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



273

In milioni, sono le
bottiglie di prosecco
esportate dall'Italia

150

In milioni, sono le
bottiglie di champagne
vendute dalla Francia

**Vigneti di prosecco a
Valdobbiadene, Treviso**

**MA GLI CHAMPAGNE
FRANCESI RESTANO
LONTANI:
25 EURO AL LITRO
CONTRO I 3,9 DEGLI
SPARKLING NAZIONALI**

